

1975; in quelle pubbliche da 18,6 milioni a 30,1 milioni rispettivamente.

Un'indagine recente sul parco macchine esistente in Italia al 31-12-75 dimostra che esso è più moderno di quello degli U.S.A., della Gran Bretagna e della Francia; l'età media è prossima a quella della Germania Federale. Se si assume come indicatore dell'avanzamento tecnologico la presenza di macchine con controllo numerico ci collochiamo prima della Gran Bretagna e della Francia. In periodo recente l'attività di investimento in nuove macchine si è attenuata; in pari tempo si è concentrata in quelle aventi un più elevato livello qualitativo. La partecipazione dell'industria nazionale al rinnovamento del parco macchine è leggermente diminuita e la composizione qualitativa si è spostata verso macchine con un più alto grado di automazione. Questi processi si sono manifestati con intensità maggiore nel Mezzogiorno d'Italia. Il rapporto macchine/addetti al Nord è più alto che al Sud; ciò significa un impiego più razionale delle macchine esistenti. Le aziende di dimensione minore hanno dimostrato il maggiore dinamismo nel rinnovamento del parco macchine.

La partecipazione dell'industria italiana all'esportazione mondiale di manufatti dal 1971 fino ad oggi si è mantenuta costantemente in termini reali intorno al 6,5 per cento; quella di macchine utensili è andata costantemente crescendo.

Queste indicazioni intendono sottolineare che, nonostante l'accrescersi dell'ostilità verso il sistema capitalistico basato sull'impresa, questa ha mantenuto integra la capacità di adeguare l'efficienza produttiva alle condizioni di un mercato esposto alla concorrenza internazionale.

Ma la struttura finanziaria delle imprese si è deteriorata senza soste. Nel 1974 e nel 1976 l'espansione dell'attività produttiva, associata ad un aumento della produttività, ha determinato una redistribuzione di reddito a favore dei redditi di capitale e di lavoro autonomo. Nel 1976 i costi di lavoro per unità di prodotto sono aumentati dell'11,5 per cento; i prezzi dei manufatti sono aumentati del 31,1 per cento. I profitti lordi delle imprese private sono aumentati del 68,8 per cento; quelli delle imprese con partecipazione statale sono diminuiti del 3 per cento.

Dieci anni orsono si concludeva un estenuante dibattito parlamentare per l'approvazione del piano quinquennale 1966-70. In quel documento si affermava: « il programma suppone che la quota dei redditi di lavoro dipendente sul totale dei redditi aumenti ancora, nei prossimi cinque anni, per effetto dell'aumento del numero dei lavo-